

Doppelter Boden - Soli

Clarinetto basso, sassofono soprano, clarinetto in mi bemolle, tavolo con giocattoli

Ampliare i presunti limiti di uno strumento con l'aiuto di un proprio linguaggio musicale è sempre stato al centro dell'interesse nel mio rapporto con lo strumento. Fondamentale è una maniera leggera, giocosa di improvvisare utilizzando questo "lessico". Le tecniche interpretative (respirazione circolare, canto e suono in contemporanea, ritmi prodotti con le chiavette, forte accelerazione che generi quasi polifonia, scambi enarmonici, multifonia, doppio colpo di lingua, ottavizzazioni ...) permettono di produrre fenomeni acustici che, come nel caso di un illusionista, suggeriscono altri piani... Tutto questo avviene qui senza ricorrere a strumentazioni elettroniche per produrre effetti o con overdubs.

Michael Riessler

Clarinetista, sassofonista e compositore

Michael Riessler nasce a Ulm nel 1957. La fascinazione giovanile per la musica culmina dopo la maturità (ottenuta nel 1975) nel diploma in clarinetto conseguito presso le Musikhochschule di Colonia e di Hannover (Prof. H. Deinzer). L'approccio alle prime esperienze professionali avviene nel 1978 con l'ensemble Musique Vivante di Parigi, grazie al quale conosce musicisti come Vinko Globokar, Diego Masson, Michel Portal e Jean-Pierre Drouot. La carriera prosegue con alcuni concerti di musica da camera accanto a Siegfried Palm e Aloys Kontarsky (1982), e con numerose esibizioni insieme a diversi gruppi di improvvisazione. Nel 1988, per conto del Goethe-Institut, Riessler gira l'Africa centrale e occidentale in una tournée con la Kölner Saxophon Mafia. Grazie al chitarrista Claude Barthélémy entra in contatto con l'Orchestre National de Jazz con la quale collabora dal 1989 al 1991 come musicista e compositore. Nel 1990 affronta una tournée da solista in Unione Sovietica con opere di Karlheinz Stockhausen. Due anni più tardi fonda il complesso Le bucher des Silences (con Michel Godard, Gerard Siracusa, JL Matinier e altri) e un trio insieme a Valentin Clastrier e Carlo Rizzo.

Nel 1992 Riessler compone, per i Donaueschinger Musiktage, "Héloïse", il cui album ottiene il premio della critica tedesca come miglior disco. Lo stesso anno lo vede vincitore anche dell'SWF Jazz Award. Nel 1993, con il progetto "Momentum Mobile", fa incontrare Pierre Charial (organo di barberia) con alcuni musicisti jazz (Howard Levy, Renaud Garcia-Fons, Robby Ameen), un quartetto d'archi e un quintetto di ottoni (Ensemble 13). Nel 1997 compone per conto della Biennale di Berlino "Honig und Asche" – Letteratura in musica, da Raymond Queneau a Oscar Pastior. Nel 1998 scrive le musiche per il balletto "Comédie" di Odile Duboc (rappresentato al Theatre du Châtelet di Parigi). Segue, nel 1999, "Looseshoes" (testi di Raymond Federman) per la Biennale di Monaco, realizzato in collaborazione con R. Federman, M. Portal, M. Stockhausen, M. Svoboda e altri.

Due anni più tardi, in occasione della rassegna culturale Duisburger Akzente, nasce "EMAIL", un progetto multimediale sul tema dell'illusione. Sempre nel 2001 viene rappresentato per la prima volta "Aponivi" nell'ambito del festival Klangspuren Schwaz (Austria) con Terry Bozzio e con l'orchestra di fiati Windkraft Tirol.

Dall'inizio degli anni Novanta, Riessler unisce all'attività di musicista quella di compositore di radiodrammi e colonne sonore per film: si ricordano, tra gli altri, "Der Herr der Ringe" (insieme a Peter Zwetkoff) 1990, "Champs magnétiques" 1996, "Der Zauberberg" 2000, "Pinocchio's Abenteuer" 2001, "Steppenwolf" 2002, (premio HörKules 2004), "Krupp oder..." 2002, "Madame Bovary" 2004. Dello stesso periodo sono i radiodrammi, commissionati per lo più dallo studio Akustische Kunst dell'emittente WDR, "Ji-Virus" (1995), "Chansons" (1997), "Fever" (1998), "Zwei Tische" (2000), "Berenice Tableau" (2003), "Aponivi" (Deutschlandradio 2003). Riessler è inoltre l'autore delle colonne sonore del film muto "Unheimliche Geschichten" (per l'emittente franco-tedesca ARTE) e di "Heimat 3" di Edgar Reitz (2004).

Nel 2000 riceve il premio Schneider Schott e pubblica presso la casa discografica ACT gli album "Orange" (ACT 9274-2) e "Bach in 1 Hour" (EMI Classics 2000), opera quest'ultima che lo vede avvicinarsi, insieme alla clarinetista Sabine Meyer e al di lei Trio di Clarone, alle opere di Bach per quanto attiene agli arrangiamenti e alle composizioni originali. Nel 2003, sempre con il Trio di Clarone (al quale si aggiunge Pierre Charial), intraprende un viaggio nella Parigi musicale degli anni Venti: "Paris Mécanique". Nello stesso anno esce il CD "Ahi vita" (con l'ensemble vocale SingerPur e con Vincent Courtois)